

Tutto, ma non la suocera

**Valerio
Lucarelli**



In un siffatto momento storico di tutto si avverte il bisogno fuorché di nuovi attacchi alla magistratura. Ogni parola in più rischierebbe di far precipitare un paese

sull'orlo del collasso. Eppure, tacere non si può. Non mi riferisco a inchieste su escort e abitudini piccanti dei politici, ma ad una questione assai più scottante. Il mio sconcerto nasce dalla sentenza 35874 con la quale la Cassazione ha confermato il risarcimento dei danni a carico di un marito che, durante una furibonda lite con la moglie, ne aveva of-

feso la madre con epiteti ingiuriosi. Secondo l'insindacabile giudizio degli ermellini, "per quanto le espressioni di disprezzo pronunciate dall'imputato si riferissero ad altro soggetto, e cioè alla madre, non vi è dubbio che ne sia derivata una lesione del decoro della stessa interlocutrice". Il litigio, è bene sottolinearlo, non è avvenuto in presenza della suocera. Per dirla con il principe De Curtis, siamo uomini o caporali? Miei cari giudici suppongo che pri-

ma di divenire insigni uomini di legge, molti di voi si siano scontrati almeno una volta con esponenti del pianeta delle Suocere. Entità diaboliche in grado di far ingoiare ai propri generi bocconi a mari per una vita intera. Capaci di disintegrare in pochi istanti il più solido dei rapporti di coppia. Spero sulla sentenza cali una spessa coltre di nebbia. Se giunge all'orecchio di mia moglie, saprà come ridurmi sul lastrico.

***Scrittore, info@valeriolucarelli.it**